LETTERA PASTORALE AL VENERABILE CLERO E DILETTISSIMO POPOLO DELLA...

Pietro Maria Ferrè



LETTERA PASTORALE

AL VENERABILE CLERO E DILETTISSIMO POPOLO

DELLA CITTÀ E DIOCESI

DI CREMA

PER LA QUARESIMA DEL 1861

498

N. 85.



PIETRO MARIA FERRÈ

PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA

VESCOVO, AMMINISTRATORE APOSTOLICO

della Città e Diocesi di Crema

AL VENERABILE CLERO E DILETTISSIMO POPOLO

1. Sebbene tutte le stagioni ci si presentino ricche delle divine beneficenze, e sempre Iddio per la sua grazia ci inviti a partecipare delle sue misericordie, pure il sacro tempo Quaresimale, in cui ricordiamo i patimenti di Gesù Cristo e ci prepariamo a celebrare i di Lui trionfi, è quello in cui più che mai dobbiamo allargare la nostra confidenza verso la divina bontà e disporre le anime nostre a ricevere la copia dei celesti favori, onde ripurgarci dalle colpe e procedere innanzi nella via della santificazione. La Santa Chiesa infatti spezialmente di questo tempo intende l'oracolo col quale S. Paolo esortando i fedeli a non ricevere invano la grazia di Dio diceva loro (*Ep. 2 ai Corinti c. 6*) = Ecco ora il tempo accettevole, ecco ora i giorni della salute. = Che faremo noi pertanto, Ven. Frat. e Figli dilett., in questa preziosissima occasione per provvedere al nostro bene spirituale ed eterno? = Gettiamo via, ci predica il già citato Dottor delle

Genti, gettiamo via le opere delle tenebre, ed assumiamo le armi della luce; camminiamo con onestà secondo che conviene a chi è illustrato dallo splendore del sole della giustizia, (*ai Rom. c. 13*) non nelle crapole e nelle ubbriachezze, non nelle morbidezze e nelle disonestò, non nella discordia e nell'invidia; rivestiomoci del nostro Signore Gesù Cristo, e teniomo bensì cura della nostra carne, ma non per assecondarne e fovorirne le indegne e brutali concupiscenze. =

2. In questi infallibili ommaestramenti dell'Apostolo si contengono due regole che dobbiamo seguire costantemente in tutta la vita, e in modo speciale osservare nel tempo della Quaresima se vogliamo cogliere il frutto dei Misteri, che il Divin Salvatore ha per noi consumati. Lo prima di queste regole si è la mortificazione del nostro corpo. Tale mortificazione si esercita mercè dell'astinenzo, del digiuno, e di tutte le altre esteriori opere penitenzioli. Sempre siamo obbligati a contraddire agli stimoli della concupiscenza, mo nei giorni quaresimali lo Chiesa ci comonda la pratica del digiuno e dell'astinenzo perchè debilitando questo nostro interiore nemico lo rendiamo meno ardito e pericoloso. Niuno dei cristiani che abbia compiuto il ventesimo primo anno dell'età sua, nè sia per altro ragionevole motivo dispensato, puote senza farsi reo di grave colpa infrongere un tal precetto. In addietro l'ecclesiastica disciplina era più rigorosa, ma essa di presente con benigno e sapiente indulgenza fu mitigata, come chioramente il dimostra l'indulto che in calce o queste Lettere pubblichiomo, dalla Santità di Papo Pio IX dietro le Nostre suppliche conceduto anche per la imminente Quaresima. Questa soave condiscendenzo della nostra tenerissima madre Chiesa Santa se ci rende più facile la quaresimale osservanza,

aggravcrebbe senza dubbio la colpa di coloro che senza legittima cagione osassero di trasgredirla.

3. Non possiamo tacervi, o Ven. Frat. e Figli dilettissimi, che la corporale mortificazione è la parte meno importante di quegli altissimi doveri che nella Quaresimo e in tutto il rimanente dell'anno dobbiamo praticare per lo nostra eterna salvezza. Anzi dobbiamo dire che se fra i cristiani pur troppo moltissimi si veggono violare sciaguratamente il digiuno e l'astinenza, il fanno perchè mancano a ciò che è essenziale olla vita interiore dello spirito. Quello che piu importa si è che assumiamo le ormi della luce e che ci rivestiamo di Gesù Cristo, nel che sta la seconda regola da S. Paolo proposto. E che vuol dire assumere le armi della luce e rivestirsi di Gesù Cristo? Vuol dire aderire fortemente allo verità della fede, seguire con animo risoluto le norme della giustizia, adornarsi delle evangeliche virtù, arricchirsi dei Doni dello Spirito Santo. Vuol dire imitare per modo Gesù Cristo, talmente conformarsi allo spirito di Lui, che egli stesso nel suo discepolo si manifesti e risplenda. Imperò niuno puote convenientemente osservar la Quaresima se non ravviva in sè la fede, se non mette ogni studio di eccitare nel proprio cuore la carità, poichè il line della quaresimale osservonza non è determinato che dalla verità celeste, e il merito di essa non iscaturisce che dal santo amore.

4. L'esercizio infatti della pietà ha uno strettissimo rapporto colla cristiana mortificazione. E per fermo, quol mai deve essere la causa che ci muove ad infrenare gli appetiti del senso ed a castigare il nostro corpo? Certo, questo deve provenire dal desiderio di estinguere la cupidigia, dee nascere dal distacco del cuore dolle soddisfazioni terrene, dee scaturire dalla

viva brama di mantenere il corpo soggetto alla ragione ed alla fede, di propiziarsi il Signore mercè del sacrifizio, e di trattenerci con maggior raccoglimento con Dio. Se lo nostra mortificazione non fosse da questo spirito onimota, essa non sarebbe conforme alla mente della santa Chiesa, la quale mentre ci impone il digiuno vuole che desso ci sia mezzo o schivare le colpe e n rendere ognor più vegete e vigorose le anime nostre. Quindi ognuno di leggieri si accorge che la quaresimale osservanza mira dapprima alla contrizione dei cuori che alla mortificazion della carne; alla elevazion della mente nella preghiera che alla cessazione dei mondani solazzi; alla unione dell' anima con Dio che olla privazione degli agi e delle delizie della vita, non essendo le esteriori pratiche penitenziali che mezzi con cui l'anima o si dispone a ricevere la carità, o si rende più libero e pronta n seguirne gli impulsi. Il perchè, Venerabili Fratelli e Figli dilettissimi, vi esortiamo con ogni sollecitudine a volere nell'entrante Quaresima non solamente adempiere l'esteriore precetto del digiuno, ma inoltre purgarvi prontamente dal peccato accostandovi degnamente al sacramento della penitenza, dedicarvi all'orazione, fomentare il divino omore mercè del perdono delle ingiurie, del soccorso degli indigenti, delle visite ai sacri templi, della partecipazione ai celesti misteri. A tanto vi invitano le sacre indulgenze che nel tempo quaresimale la Chiesa vi offre quando vi accostiate ai santi sacramenti, le frequenti funzioni in cui Gesù Cristo si espone alla pubblica adorazione, le molteplici toccantissime rimembranze degli augusti fatti e patimenti del nostro Divin Salvatore. Oh! credetelo, Ven. Frat. e Figli dilett., che se di mezzo al popolo cristiano moltissimi sciaguratamente trasgrediscono il quaresimale precetto,

anzi arrivano a schernirlo come cosa di niun conto, ciò avviene perchè ne hanno perduto di vista lo spirito, perchè il loro cuore è attaccato alla terra, è lontano da Dio, e non pensano di provvedere efficacemente alla loro eterna salvezza!

5. La ragione di sì deplorabile pervertimento giace non nella sola privazione della carità, ma di più nella mancanza della fede. Questa, come dicono i sacri Dottori, è la radice della vita spirituale; e l'uomo finchè in sè la conserva, scosso dalla potenza delle verità soprannaturali, non puote addormentarsi per siffatto modo nel peccato, che a quando a quando non si svegli e paventi, a quando a quando non concepisca dei pii desiderj, e di frequente ancora non si riconduca sul sentiero della giustizia, non giunga a rappacificarsi con Dio. Ma ahi! se è smarrita la fede, allora è svelta dall'animo fin l'ultima radice del bene, allora l'uomo è divenuto animale, incapace di percepire le cose dello spirito; allora è caduto nel profondo e disprezza le cose sante, si ride della Chiesa che al sopravvenire della Quaresima chiama i suoi figliuoli a penitenza, ed anzi menando vanto di empietà gode scegliere questo tempo medesimo per abbandonarsi ai folli trastulli ed alle turpi intemperanze.

6. Deh, sia lontano da voi tutti, amatissimi Nostri Diocesani, un sì orribile precipizio! Ma per evitare sì spaventosa rovina dovete di presente aver cura più che mai del preziosissimo tesoro della fede. Come a' suoi tempi il Principe degli Apostoli S. Pietro premuniva i primi cristiani esclamando: = Fratelli, siate sobrj e vigilate, poichè il vostro avversario il diavolo come leone ruggente vi gira intorno cercando divorarvi, a cui voi da forti resistete nella fede = così Noi dobbiamo ripetervi: amatissimi, state in guardia poichè

il maestro della menzogna vi insidia da tutte parti con ogni maniera di frodi per distaccarvi dalla Chiesa Cattolica, che sola è fondamento inconcusso ed incrollabil maestra di verità, e travolgervi miseramente nel cieco abisso dell'eresia e dello scisma. È cosa omai notoria che si recarono in questa nostra Italia ministri protestanti per diffondervi i loro errori, sappiamo che in varj luoghi si istituirono scuole per insegnare le massime più opposte ai cattolici dogmi, sappiamo che si è perfino tentato di aprire una Chiesa Nazionale, vale a dire una Chiesa affatto scismatica perchè divisa dall'unico Capo visibile che per istituzione di Gesù Cristo presiede alla Società dei veri fedeli. I mezzi di cui si servono gli empi per combattere la celeste dottrina e sedurre i popoli sono i sofismi e le bestemmie dei falsi apostoli, sono le bibbie adulterate che si profondono in ogni dove, sono gli opuscoli e gli almanacchi pieni di ereticale veleno che si vendono a vil prezzo ed anche gratuitamente si distribuiscono al volgo ignaro, sono gl'innumerevoli giornali che quotidianamente si sforzano di distruggere la perfetta sommissione e il vivo amore al Vicario di Gesù Cristo, la venerazione e l'obbedienza ai Vescovi e l'attaccamento al Clero, la stima ai più fervidi cattolici. A questi mezzi vanno aggiunti le violenze, le derisioni, i pubblici scandali. E Noi, Venerabili Fratelli e Figli dilettissimi, leviamo alto la nostra voce per ammonirvi di sì fieri pericoli, per animarvi a star fermi nella Fede. A tal uopo vi ricordiamo che fino dai tempi apostolici è sempre stata inculcata ed ingiunta la separazione dai maestri dell'errore. Il perchè ancora voi amatissimi non vogliate addomesticarvi con coloro cui riconoscete miseramente imbevuti di false dottrine, gittate lungi da voi con isdegno qualsivoglia scrittura contraria ai

dettami della verità cattolica e della cristiana virtù. Non vogliate mai arrossire di professarvi attaccati inalterabilmente agli insegnamenti ed ai precetti del Santo Vangelo secondo che dal Supremo Gerarca e dai sacri Pastori a Lui congiunti vi vengono predicati ed imposti. Questa, dilettissimi, deve essere la pratica colla quale insieme colle opere di penitenza, di mortificazione e di pietà dovete santificarvi nell'entrante Quaresima e in tutto il corso della vostra vita.

7. Mezzo però necessario ed efficacissimo a schivare l'errore e a mantenere l'integrità della fede si è la sollecitudine di ascoltare la parola di Dio e di apprendere e mantenere ognor fresca nell'anima la cristiana dottrina. La fede infatti è l'assenso volontario della mente alle verità da Dio rivelate. Ma parlando degli uomini adulti quale potrebbe essere questo ossenso quando siffatte rivelate verità non fossero punto da essi conosciute? E come d'altronde conoscere queste verità medesime senza impararle dalla Chiesa a cui esclusivamente Gesù Cristo ha dato l'autorità e la missione di insegnarle? Dunque se gli uomini tosto che sono arrivati allo sviluppo della ragione vogliono conservare la fede è necessario che imparino le verità della dottrina cristiana e non altronde le imparino che dal magistero della cattolica Chiesa. Quelli i quali sono avanti nell'età, e già quindi appresero le verità principali di nostra sacrosanta religione, non devono intralasciarne lo studio, imperocchè anche i più sapienti in fra gli uomini trattandosi di verità celesti hanno sempre di che progredire nella cognizione delle medesime; quelli poi che appartengono alla comune del popolo hanno un vero bisogno di ritornare frequentemente sulle acquistate cognizioni per non dimenticarle e per non essere esposti al pericolo di

lasciarsi affasciuare dalla falsità. Tutti debbono intervenire ad ascoltare la divina parola e la spiegazione del catechismo perchè così non solo impareranno le verità della fede, ma di più terranno viva la fiamma della carità, poichè a questa scuola penetrando più e più sempre nella cognizione delle perfezioni divine si sentiranno soavemente tirati ad amare il Signore, e scoprendo ognor davvantaggio la moltiplicità e la malizia del peccato, rilevando la estensione e la preziosità della virtù, si determineranno con ogni vigore a fuggir quello per correre costanti il sentiero di questa.

8. Già altre volte abbiamo additato la trascuratezza di intervenire al catechismo come una delle principali cause del raffreddamento della pietà e della religiosa indifferenza, ma ora veggendo che i nemici della verità cattolica non lasciano intentata arte alcuna per ingannarvi, siamo spinti dalla carità pastorale che nutriamo per voi tutti, amatissimi nostri figliuoli in Gesù Cristo, ad ammonirvi con maggior forza perchè niuno sia lento ad accorrere ad imparare e meditare i documenti della sapienza che da parte di Dio la Chiesa dispensa al popolo fedele. Oh, che sarebbe troppo indegna cosa vedere cristiani spendere le lunghe ore nella lettura di libri o di giornali non di rado irreligiosi e menzogneri, e non trovar poi tempo e non darsi premura di accorrere nel tempio ad ascoltare dalla bocca del sacro ministro la parola di vita eterna! Ah, riscuotetevi, o dilettissimi, destate in voi la fede e al lume di essa riflettete quanto importi conoscere e meditare Dio e l'anima, la legge e i sacramenti, la morte ed il giudizio, l'inferno ed il paradiso; e allora non avrete più bisogno di stimolo per intervenire solleciti alla scuola della cristiana dottrina. Quelli che per lo passato furono in proposito trascurati e negligenti si muo-

atrino subito altrettanto più attenti e premurosi, e sarà questo il mezzo più opportuno di meritare nella imminente Quaresima le benedizioni del Signore.

9. Il dovere e l'importanza d'imparare e fortemente imprimersi nell'animo le verità cristiane, sono ancora più evidenti in rapporto ai fanciulli ed ai giovinetti. Oh, queste anime generate mercè del battesimo alla vita spirituale hanno bisogno di essere nutrite e cresciute col latte della sana dottrina! I genitori sono i maestri dalla stessa divina provvidenza costituiti ad istruire con autorità, con amore e con pazienza nelle principali verità della religione i proprj figliuoletti, e guai a coloro che mancano ad un tanto officio! Che direbbe il mondo di quella madre che per trascuranza di nutrire il suo bambinello, il lasciasse perire di fame? Dessa per certo sarebbe giudicata più crudele delle belve feroci. Ma la colpa di que' parenti che non si danno cura di ammaestrare i proprj figliuoli nelle verità della fede dee riputarsi tanto più grave quanto più nobile e preziosa è la vita dello spirito che non quella del corpo. Al difetto ed all' impotenza dei genitori dee supplire la carità dei patrini e delle matrine, i quali dal punto che tennero fanciulli al Battesimo od alla Cresima ossunsero secondo l'istituzione di Santa Chiesa di prestare all'uopo l'opera loro perchè i novelli figliuoli e soldati di Cristo crescano nella virtù e corrispondano ai ricevuti benefici della grazia celeste. Anche tutte le pie persone che hanno agio ed abilità debbono con ogni sollecitudine occuparsi in questo rilevantissimo esercizio di carità. Esse con ciò secondo l'oracolo del Santo Vangelo si meriteranno una ineffabile grandezza nel regno de' cieli.

10. Dobbiamo però ammonire quanti amministrano l'istruzione religiosa, che la medesima e nelle

famiglie e nelle scuole dee essere affatto identica a quella che nel tempio i sacri ministri impartiscono in nome della Chiesa Cattolica. Se alcuno insegnasse diversamente, ancorchè si mostrasse un angelo, non sarebbe che uno scommunicato. Ricorderemo su questo proposito quanto l'Apostolo prediletto scrisse in fine della ispirata Apocalisse. = Io fo sapere a chiunque ascolta le parole di profezia di questo libro, che se alcuno vi aggiungerà, porrà Dio sopra di lui le piaghe scritte in questo libro. E se alcuno torrà qualche cosa dalle parole di profezia di questo libro, Dio torrà la porzione di lui dal libro della vita e della città santa e dalle cose che sono scritte in questo libro. = Egualmente chiunque sarà ardito di aggiungere agli insegnamenti della cristiana dottrina qualche massima del mondo, costui tirerà sopra di sè la condanna che giusta la dottrina medesima è minacciata agli empi; e se si attenterà di togliere via dalla dottrina cristiana o alterare qualche verità che in essa è contenuta, costui meriterà di essere cancellato dal numero dei giusti ed escluso dalla patria dei santi.

11. Per non correre pericolo di mancare a siffatta conformità di insegnamento è necessario che e fanciulli ed adulti premurosi rechinsi regolarmente e costantemente alla Chiesa ne' giorni di festa per ivi essere istruiti dalla viva voce del sacerdote. I giovani quindi si mostrino in un affare di tanta importanza solerti ed attenti, e i padri e tutti quelli a cui spetta secondo la loro condizione coll'esempio e coll'autorità correggano ove sia bisogno l'improvvida leggerezza dei fanciulli.

12. Non abbiamo bisogno di eccitare lo zelo dei MM. RR. Parrochi di questa Città e Diocesi quali bene conosciamo sollecitissimi dell'opera della dottrina cristiana. Però affine di dare a quest'opera maggiore or-

dine ed attività, esortiamo i Parrochi atessi a ripristinare la pia istituzione dei fratelli della dottrina cristiana, quale sapientissimamente era stabilita da S. Carlo Borromeo distribuendo le classi, inscrivendo maestri e scolari, eleggendo promotori, con quelle modificazioni che dalle circostanze dei tempi presenti sono richieste. Facciamo appello anche a tutto il Clero perchè giusta le nostre sinodali ordinazioni, e conforme alle regole dell'ecclesiastica disciplina si presti assiduo e zelante pel buon riuscimento di siffatta impresa. Noi non vogliam dubitare che i Sacerdoti mentre veggono i protestanti, i miscredenti, gli empii di ogni colore non risparmiare fatiche ed insidie per corrompere il popolo fedele, vorranno spiegare altrettanto di operosità per mantenere il popolo stesso nella verità ed avviarlo a santificazione. Dove, Ven. Frat. e Figli amatiss., col pascolo della divina parola e della santa istruzione manteniote vivo il sentimento della fede, è luogo o sperare che il fuoco della carità, se in alcuni fosse spento, si riaccenderà; e negli animi in cui arde, divamperà davvantoggio. Avvalorati poi tutti dalla fede e dalla carità compiremo con vero spirito le opere e i sacrifizii della quaresimale osservanza, prendendo parte così ai misteri della passione e della morte del Salvatore, per essere poi fatti degni di partecipare anche dei suoi trionfi e della sua gloria.

Ricevete, Ven. Frat. e Figli dilett., la pastorale benedizione la quale sia segno della grazia che ci faccia una sola cosa con Gesù Cristo per tutti i secoli, dei secoli così sia.

La presente sarà letta dai MM. RR. SS. Parrochi nella prossima Domenica di Quinquagesima.

Cremona, dal Vescovato, li 23 Gennajo 1861.

✠ **PIETRO MARIA**, *Vescovo, Amm. Ap.*

Prof. V. BARBATI, *Cancell. Vesc.*



È concesso a tutti i fedeli compresi i regolari dell'uno e dell'altro sesso non astretti da voto speciale di poter far uso delle carni anche non salubri nell'unica comestione e fuori de' giorni Domenicali; si eccettuano però il dì delle Ceneri, i Venerdì della I. settimana intera di Quaresima, della II, III, IV, V settimana e gli ultimi tre giorni, cioè: il 13 e 22 Febbrajo, il 1, 8, 15, 22, 28, 29 e 30 Marzo, in cui si useranno soli cibi strettamente Quaresimali o come suol dirsi ad Olio. Negli altri Venerdì e Sabbati e nel Mercoledì delle tempora si per mettono soltanto le uova e i latticinj sempre inteso nell' unica comestione; inoltre resta ferma la proibizione della promiscuità di carne e pesce. Finalmente è ingiunta seconda la mente del S. Padre la visita in ogni settimana alla propria Parrocchia od alla Chiesa Cattedrale.



Tip. Vesc. Campanini.

